

## La televisione i giovani e la Storia

IVANO CIPRIANI

L'UNITA di domenica ha impegnato un'intera pagina a ricordarci che i nostri ragazzi non conoscono la storia. Lo ha fatto attraverso un'indagine condotta nell'Università di Modena su un campione vasto e attendibile: quello di 2.300 studenti. La pubblicazione è stata sollecitata immaginando dalle risposte che alcuni giovani dettero alle domande dell'intervistatore nella prima puntata di «Combat Camera Units» la trasmissione di RaiUno preziosissima nei materiali sciagurata nella conduzione. Anche nelle Università degli Stati Uniti sono state condotte indagini del genere con identici se non peggiori risultati. Il fenomeno non è pertanto solo italiano e non riguarda solo la storia patria. Anche se questo non è consolante, è perlomeno indicativo di un livello di cultura internazionalmente diffusa che potremmo chiamare «cultura mondo» capace di rendere omogenei miliardi di uomini soprattutto giovani intorno ad alcuni modelli, valori, uomini e fenomeni, ma anche di cancellare le identità nazionali e relegare in soffitta la storia del tempo passato per cedere il passo ad una sorta di immanenza totale. Un presente assoluto senza memoria.

E allora tutto questo ci impone alcune riflessioni non soltanto su come viene insegnata la storia nelle scuole e nelle Università italiane e se viene insegnata, ma anche sugli effetti di quella nuova agenzia di socializzazione rappresentata dai mezzi della comunicazione di massa. Dire che la tv e in particolare la Rai o la stampa abbiano sempre ignorato e continuano ad ignorare i fatti della storia è sbagliato. Anzi non manca episodio di rilievo del nostro passato che non sia celebrato adeguatamente. Nel 1993 il sessantesimo anniversario dell'avvento del nazismo in Germania è stato ricordato da Tg e documentari e soprattutto dai giornali con pagine e pagine di memorie e commenti. Eppure proprio l'anno scorso ebbi il maggior numero di risposte sbagliate sulla nascita del nazismo. Passano sui nostri schermi centinaia di film che ci rimandano alla seconda guerra mondiale, ma tutto questo che tipo di traccia lascia? Si comunica anche storia o soltanto azione, thrills, avventura? Sabato scorso Rete Quattro trasmetteva Indiana Jones alle prese con i tugs e RaiTre trasmetteva Rambo alle prese con i russi in Afghanistan: se facevate un po' di zapping alla fine non distinguate più un film dall'altro. Si è con Rambo perché rappresenta lo stereotipo del buono quando lo scempio di russi e di vietnamiti, anch'essi stereotipi, ma dei cattivi, così come si è con Indiana quando fa scempio di tugs o di nazisti. Chi siano o siano stati russi, vietnamiti, nazisti o tugs che dopotutto falsato e meno rappresentano il dato storico dello spettacolo non ci importa più che tanto.

**S**TANDO alla situazione dunque si può concludere che singoli programmi della tv e singoli articoli della stampa lasciano ben poco di concreto nella coscienza, nella memoria e nella conoscenza di quello che appartiene alle categorie tradizionali della disciplina storica. Lasciano tracce diverse, spesso imprevedibili, ma non per questo meno importanti e meno socialmente rilevanti. Mentre a monte, nelle sedi della produzione televisiva ad esempio, ci si affanna a mettere a punto un programma calibrato spesso con tecniche sofisticate misurandolo in rapporto a questo o a quell'obiettivo, a valle e cioè nell'uso del pubblico le cose procedono in forme del tutto diverse. Il consumo di per sé è una sorta di «mordi e fuggi» immateriale e distorto e quel che di fatto si morde al di là delle intenzioni degli autori dei singoli programmi, è una grande torta a spicchi diseguali in cui c'è un nazista e un tenente Colombo, un cantante e un calcio d'angolo e ancora più in là un buono e un cattivo, una violenza d'armi e una sessuale, un odio e un amore. Tutto è semplificato al massimo. Ciò che resta è una sensazione gradevole o sgradevole, ma pur sempre una sensazione di provvisorio e di incompleto di bisogno non realizzato che spinge due ore più tardi o il giorno dopo a riaccedere il video.

E per la scuola e l'Università saranno sufficienti corsi di aggiornamento per insegnanti o non sarà invece necessario un lavoro sulle metodologie di insegnamento sulla didattica intesa come rapporto tra docente e allievo e anche una riflessione sulle professionalità, alla luce del nostro tempo segnato irreversibilmente dalla comunicazione di massa e nel prossimo futuro dalle tecnologie di apprendimento? Avviare questa riflessione sul triangolo famiglia-scuola-comunicazione di massa è ormai necessario se non vorremo ritrovarci nella Repubblica mondiale - altro che federale! - degli idioti leni al bar un giovanotto con aria grintosa chiedeva: «Non fu forse un italiano a inventare gli aeroplani?». Ci risiamo: la teoria dell'ibridazione va forse applicata anche a noi?

Un gol di Sensini al Benfica a 13 minuti dal termine manda il Parma di Scala in finale

# Coppe, missione compiuta

Con un gol di Sensini al 32 del secondo tempo il Parma capovolge il verdetto di Lisbona ed elimina il Benfica. Il Parma vola in finale della Coppa delle Coppe. Il 4 maggio se la vedrà con un nome nobile dell'astrocalcio del calcio: l'Arsenal. Per il Parma non è stato facile avere ragione dei portoghesi nonostante che dal 33 del primo tempo giocasse in superiorità numerica per l'espulsione del forte Møzer. Il Parma ha attaccato a lungo ispirato da un ottimo Zola che ha tenuto oltre il previsto e che ha anche colpito un palo sullo zero a zero. Ma solo a 13 minuti dalla possibile eliminazione ha trovato su un calcio d'angolo dello stesso Zola il guizzo vincente di un decisivo Sensini. Negli ultimi minuti non sono mancati i brividi: ma il Parma è

riuscito a mantenere il vantaggio e ad arrivare per la seconda volta consecutiva nella finale della Coppa delle Coppe. Fatica anche il Milan contro il Porto ma lo zero a zero con cui chiude l'incontro consente agli uomini di Capello di rimanere in testa al proprio girone e di giocarsi in casa il 27 aprile contro il Monaco la semifinale della Coppa dei Campioni. Il Milan ha giocato molta del secondo tempo in dieci per l'espulsione di Carbone mentre nel primo tempo al 20 ha recitato per un fallo di rigore su Massaro. Il Milan non è parso insensibile in attacco ma ha mantenuto la solidità calma in difesa. Ottima la prestazione del portiere Rossi che ha salvato almeno due volte il risultato.

WALTER GUAGNELI  
ALLEPAGINE 9 • 10

«Bambini di vita»

## Libro-documento sulla prostituzione dei più piccoli

Indagine sulla prostituzione infantile, un fenomeno che coinvolge duecentomila piccoli solo in Thailandia. Una sociologa belga Marie-France Botte, e un giornalista francese Jean-Paul Mari, del *Nouvel Observateur* hanno raccolto la ricerca in un volume.

M.F. BOTTE J.P. MARI

A PAGINA 2

Parla Salvatore Nocita

## «Va' pensiero» Quasi «Heimat» all'italiana

Intervista con Salvatore Nocita, il regista dei *Pro-messi sposi* annuncia un progetto intitolato *Va pensiero* la storia d'Italia dal '45 a oggi narrata attraverso le vicende di un piccolo paese. Quasi *Heimat* all'italiana.

MARIA NOVELLA OPPO

A PAGINA 5

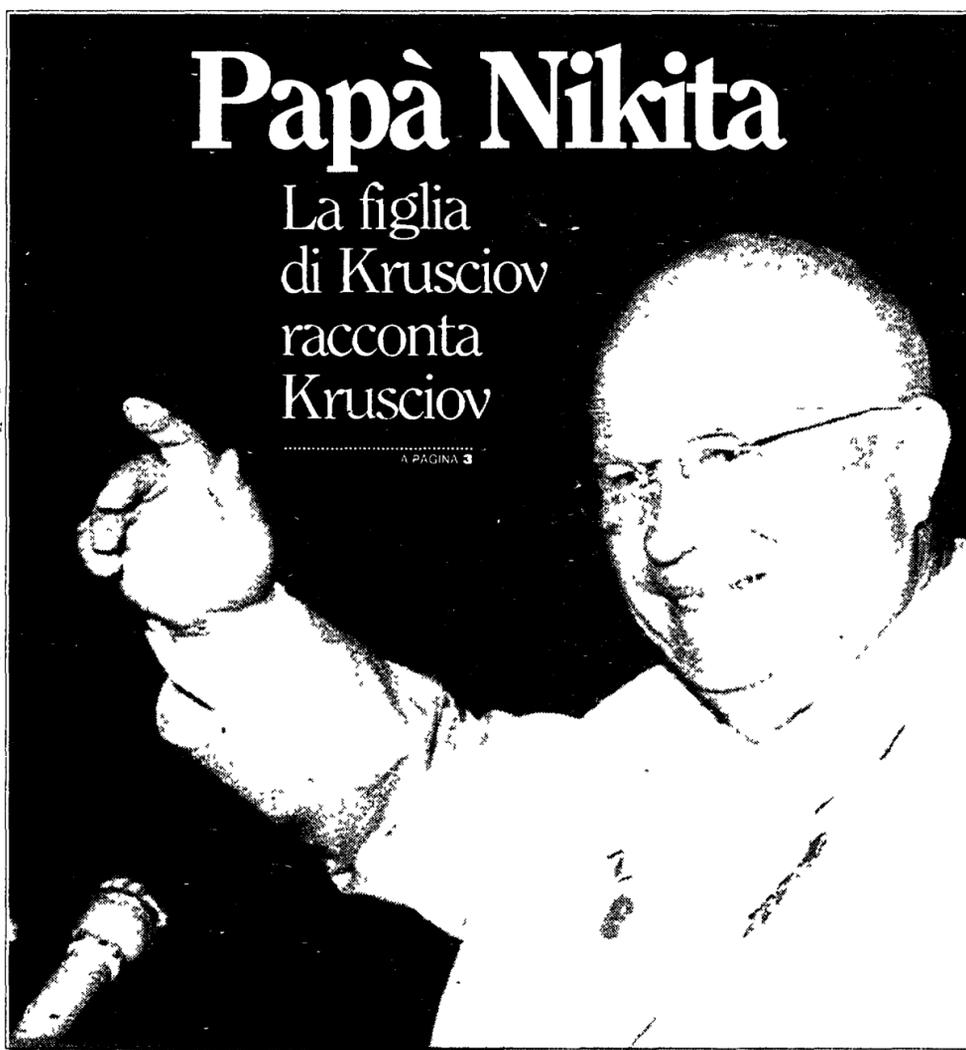
«La fastidiosa» di Brusati

## La coppia d'assi Albertazzi e Proclemer

Trent'anni dopo la «prima» sono ancora Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi a portare in scena, ieri a Milano, *La fastidiosa* di Franco Brusati, il drammaturgo e regista scomparso poco più di un anno fa.

MARIA GRAZIA GREGORI

A PAGINA 6



# Papà Nikita

La figlia di Krusciov racconta Krusciov

A PAGINA 3

# Scoperte le amanti di Van Gogh

**U**N VAN GOGH originale in bianco e nero chi potrebbe mai crederlo? Eppure è quello che si vedrà questa fine settimana al museo di Amsterdam intitolato al pittore più amato del Novecento. Verranno esposti al pubblico infatti 19 quadri riscoperti sotto i colori di altri quadri da tempo in mostra ad Amsterdam. Una specie di «gratta e vinci» che la passione per la ricerca degli studiosi di storia dell'arte insegue da tempo proprio sotto gli oli del grande Vincent. Ma rassicuratevi: la tecnica usata per restituire visibilità ai quadri nascosti è quella dei raggi X, una sorta di fotografia in negativo che consente di scoprire qual era il soggetto del quale l'autore si era dovuto o voluto sbarazzare.

È il risultato di una lunga ricer-

MATILDE PASSA

ca radiografica condotta al museo di Amsterdam sulle 130 tele del pittore ivi conservate. La scoperta è suggestiva più per ragioni storiche che estetiche. Alcuni quadri ritrovati infatti erano noti agli studiosi in quanto se ne parlava nelle lettere di Vincent al fratello Theo ma erano considerate perdute.

Alcune hanno fatto sognare romantiche e drammatiche passioni. L'amore infelice fu per l'artista morto suicida a 34 anni un'ossessione. Niente di più facile che dopo la delusione l'artista abbia ricoperto con rabbia il ritratto dell'amata. «Anche noi dopo una separazione gettiamo via le foto di chi ci ha ferito», ha detto Rianne Norbart portavoce del museo. Le donne del presunto tradimento sono due: una è ritra-

ta con i capelli raccolti e a seno nudo ed è stata ricoperta da un *Autontratto* del 1857. L'altra è un busto femminile cancellato dai colori di *Donna al caffè Tambourin* del 1887, anch'esso. Ma è anche probabile che il rasoio di tela dipinto fosse dettato dalle pessime condizioni dell'artista che in vita vendette un solo quadro e che per il suo mantenimento dipendeva totalmente dal fratello Theo. Lei e i colori sono sempre stati cari soprattutto per i pittori folli. Tra i negativi infatti c'è anche un *Immagine di Giuda su piatto e articoli da fumo del padre di Van Gogh* trovato sotto *Cesto con mele* del 1857.

Malgrado l'assenza di colore la mostra nata da una ricerca durata molti anni al museo di Amsterdam attira decine di mi-

gliaia di persone. Il nome dell'infelice artista e di per sé garanzia di successo. È rimasto nella storia del mercato d'arte il record dei suoi *Irises* venduti all'asta per 66 miliardi a una compagnia di assicurazioni giapponesi. E anche l'autore più rubato. Dalla fine degli anni Settanta alla fine degli anni Ottanta i quattro quadri hanno attirato la simpatia dei ladri. Non sono mancati gli sbirciatori che non hanno tollerato l'eccessiva bellezza delle sue «ceccanti» visioni. Quei paesaggi dai quali nasce il sole i corvi e i visibucati d'vento che hanno reso celebri le campagne di Auvers-sur-Oise, ora sono intoccabili per legge. Comeché come nel episodio del film *Sogni di Kurosawa* è possibile le vagare in un campo di grano e ritrovarsi in un suo quadro. Per scoprire che magari in una camera nando stil corpo di un uomo.

Lunedì 18 aprile con l'Unità l'album completo del campionato di calcio 1962/63.

